

# Vogliamo la scomparsa della caccia alla selvaggina minuta e l'estinzione dei nostri segugi svizzeri?

“Con l'esito negativo scaturito dalla votazione del 27 settembre 2020, la nostra tradizionale caccia bassa riservata alla cattura di lepri, fagiani di monte e beccacce è nel mirino dei referendisti, quindi veramente minacciata.” *Pascal Pittet, presidente di Diana Romandia.*

## La più bella e appassionante delle nostre caccie...

Al sorgere dell'alba un cane segugio annusa il terreno con insistenza e assiduità. L'erba fine degli alti pascoli sembra diffondere delle emanazioni sottili che tradiscono il vagabondare notturno di una lepre. L'emanazione risulta così debole che una semplice brezza mattutina la porta lontano. Tracce che la lepre con i suoi numerosi spostamenti avanti e indietro, lascia sul terreno. La strada da seguire è molto difficile. Per il nostro ausiliare, il segugio svizzero, la cerca del trascorso notturno del selvatico è avida, vogliosa, rapida, dal mezzo galoppo ai vari tempi di trotto, al passo precauzionale, alternati fra loro, con esplorazione ai lati del suo conduttore, che risulta il punto di riferimento del percorso, preferibilmente senza ritorni all'indietro, ma anche senza una geometria prestabilita, apprezzandosi in specie la ricognizione in quei punti usuali dove la lepre maggiormente s'intrattiene. La bramosia per il sentore è tale che pare voglia estrarlo dal suolo. Per la sua consistenza psicofisica, il segugio svizzero è una razza delle più attive, nella ricerca dell'emanazione.



Trovata la giusta traccia notturna, *l'incuntru*, avanza in accostamento, dimostrando concentrazione e sagacia nel percorso di ricerca della lepre. Nella fase di accostamento il cane cerca l'uscita dal pascolo, sul filo della passata procede nelle varie andature consentite dall'usta, avanzando con accortezza nel percorso di avvicinamento al covo della lepre. All'improvviso, si sentono alcuni brevi latrati. Tradiscono l'eccitazione del cane. Lo scodinzolare della coda aumenta velocemente. Sembra aver risolto il groviglio delle intricate tracce. Il suo elegante trotto lascia il posto all'incedere energico del galoppo. La lepre non è lontana senza dubbio. Già il cane ha raggiunto i larici che costeggiano la pastura. Il suo abbaiare si fa più forte e insistente. Ci si rende conto della dovizia con cui si è inoltrato nel bosco. Il suo innato senso della rimessa lo porta ad uno scovo sicuro, *la bursa*, che si manifesta poi all'improvviso con un latrato, l'urlo di scovo frenetico che ti fa gridare, *a la levaa!* La lepre parte, la seguita, *la casiada*, è incalzante, pressante, con i freni imposti per la tenuta della traccia in correttezza, senza sbandamenti ai lati o accavallamenti in avanti: è tanto più rapida e sicura quanto meno l'inseguitore si discosta dalla scia dell'emanazione. La "ciambella", per riannodare, non

è un pregio, ma soltanto il rimedio ad un errore sulla pista, ove non imposta da ostacoli ambientali, quali corsi d'acqua, strade o simili, o dal groviglio del selvatico lungo distanziatosi.

La voce è il mezzo espressivo ed interpretativo del lavoro del cane e, quindi, della sua organizzazione mentale e dei suoi impulsi psichici; è preziosa ed insostituibile per comunicare con le nostre attese e quelle dei compagni, da vicino ed ancor più da lontano, concludendo le capacità, le difficoltà, le progressioni e le possibilità dell'ausiliare nel continuo succedersi evolutivo della caccia. Il tono e il ritmo sono uniformi in pastura, tale essendo il sentore, mentre variano in accostamento e nella seguita in relazione alla consistenza e continuità dell'emanazione. L'intera montagna riecheggia di musica trasmessa da tempi antichi. La narrazione espressa dal cane con il suo timbro di voce, ampliata dall'eco, ci giunge distintamente nell'aria gelida di fine ottobre.

Con l'ascolto puoi seguire la fuga della lepre. Sembra che abbia deciso di farsi furba. Cercherà sicuramente di far perdere le proprie tracce. Attraverserà un ghiaione, un nevaio, e passerà più volte sulle proprie tracce. Il cane dovrà dare prova di una notevole finezza di naso e di una grande intelligenza. La caccia si annuncia difficile. Ma il nostro cane non è un cane qualsiasi. Egli caccia la lepre da tempo memorabile. Il nostro cane è un segugio svizzero, tipico ben selezionato, con il suo temperamento e attitudine, al massimo dell'espressione di razza.

La caccia alla lepre esercitata con l'impiego del nostro segugio svizzero è senza dubbio una delle più belle e appassionanti caccie. Questa caccia ha ragione d'essere per molti cinofili la disciplina dei seguaci di Sant'Uberto. Questo metodo di caccia ha plasmato fin dall'antichità un cane dalle qualità ineguagliabili, adattandolo alle esigenze e alle necessità dei cacciatori del nostro paese: il cane segugio svizzero con le sue quattro varietà di razze, il Lucernese, il Bernese, lo Svittese e il bruno del Giura.

L'esercizio di questa caccia rappresenta un patrimonio immateriale e culturale di inestimabile valore. È nostro dovere perpetuare e difendere a tutti i costi questa tradizionale caccia. Se dovesse scomparire, le nostre quattro varietà di segugi svizzeri scomparirebbero con essa, poiché il loro allevamento e la caccia alla lepre sono strettamente collegati.

### **Il segugio svizzero, un bene culturale svizzero**

I nostri cani sono utilizzati in tutta la Svizzera: nei Grigioni, in Ticino, nel canton Berna, nella Svizzera centrale, sull'Altipiano, nel Giura, nella Svizzera romanda, in Vallese. Sono l'orgoglio dei cacciatori del nostro paese. Per secoli, il loro allevamento è stato strettamente legato alla caccia alla lepre e la loro sopravvivenza oggi dipende dal mantenimento del metodo di caccia.

I segugi svizzeri hanno origine molto antiche. La loro presenza al tempo dell'Elvezia dei Galli- Romani è attestata da un mosaico, scoperto nel 1735 ad Avenches. Nel XV° secolo i cani segugi svizzeri erano ricercati dai cinofili italiani, e nel XVIII° secolo dai francesi per la loro eccezionale attitudine alla difficile caccia alla lepre. Nel 1882 fu stabilito uno standard per ciascuno dei cinque "tipi" di segugi svizzeri. Questo standard è stato rivisto e aggiornato nel 1909, dove si è constatato la totale scomparsa del segugio di Turgovia, una varietà fino ad allora conosciuta. Il 22 gennaio 1933 fu stabilito uno standard unico, riconosciuto dalla Federazione Cinologica Internazionale, per le quattro varietà di razza dei segugi svizzeri. Da quel momento, le quattro varietà di razza, si differenziano unicamente per il colore del loro mantello, e presentano le stesse caratteristiche morfologiche.

Il segugio Svizzero è un cane di taglia media (altezza al garrese da 49 a 59 cm. per i maschi, e da 47 a 57 cm. per le femmine), con una buona conformazione che gli conferisce vigore e resistenza. Il mantello presenta un pelo corto, liscio e folto. La testa, allungata, stretta, asciutta che conferisce un segno di nobiltà. Le orecchie presentano l'attaccatura bassa, ed è sotto la linea dell'occhio, di lunghezza almeno fino all'estremità del tartufo, cadenti ondulate e a spirale. Il collo, allungato, elegante, il dorso, e la schiena, groppa e coda formano una linea armoniosa ed al tempo stesso sostenuta. Il petto è più profondo che largo, ben abbassato e raggiunge almeno la punta del gomito; cassa toracica ben sviluppata verso l'indietro con le coste leggermente centinate. Gli arti sono muscolosi ma non pesanti. Il colore del mantello ne definisce le quattro varietà:



**Segugio bernese:**

mantello bianco con macchie o sella nera; chiazato di marrone fulvo da chiaro a scuro sopra gli occhi, sulle guance, all'interno delle orecchie e intorno all'ano; a volte leggermente maculato (macchie nere).



**Bruno del Giura:**

mantello da fulvo a nero, a volte sbavato; o nero con chiazze fulve sopra gli occhi, sulle guance, attorno all'ano e sulle gambe; a volte presenta una piccola macchia bianca sul petto che può essere maculata (di nero o di grigio).



**Segugio lucernese:**

mantello blu, risultante dall'accostamento di peli bianchi e neri, fortemente maculato, con macchie o sella nera; chiazato di marrone da chiaro a scuro sopra gli occhi, sulle guance, sul petto, attorno all'ano e sulle gambe; è ammesso il mantello nero.



**Segugio svizzero:**

mantello bianco con macchie o sella fulvo-arancio, a volte molto leggermente screziato; è ammesso il mantello fulvo-arancio.

Un dinamico club del segugio è impegnato a livello nazionale nella conservazione e promozione della caccia col segugio svizzero nelle sue quattro varietà di razza: Il Club Segugio Svizzero (CSS) può contare di circa 700 membri suddivisi in 7 gruppi regionali in tutta la Svizzera.

Purtroppo, l'allevamento del segugio svizzero da diversi anni incontra crescenti difficoltà. I contrasti e i vincoli che si incontrano nella specifica materia sono molteplici. Far nascere dei cuccioli, ovviamente, richiede delle

infrastrutture e del tempo che non sono alla portata di tutti. La società contemporanea, e il nostro attuale modo di vivere, sempre più lontano dalla vita rurale, giustifica in parte il calo dell'interesse per l'allevamento. Ci sono altre ragioni, meno ovvie a prima vista, che spiegano e giustificano questa situazione, recentemente emanate sull'utilizzo dei terreni e sui possibili periodi di addestramento concesso ai segugi. Le attuali imposizioni date dal Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi, che per il Ticino, ha ridotto il numero delle catture, e dei giorni di caccia, a sole due lepri per cacciatore durante il periodo di caccia di 9 giorni all'anno. Anche la richiesta di poter disporre di zone atte allo svezzamento e all'addestramento dei cani segugi giovani, durante più giornate, convenientemente concesse nei periodi giusti, non ha mai avuto una adeguata risposta di consenso.

### **Il segugio svizzero è in pericolo di estinzione!**

Oggi, nonostante le sue eccezionali qualità, il segugio svizzero è già minacciato di estinzione. Nel 1981 nacquero 359 cuccioli dai nostri cani segugi svizzeri in Svizzera. Da quel momento, il tasso di natalità del segugio svizzero è cominciato a diminuire. Nel 2019 i cuccioli di segugio svizzero nati sono scesi a soli 74 unità.

Le statistiche tenute dal signor Jean-Pierre Boegli, presidente della Commissione di Allevamento del CSS per decenni, ora recentemente sostituito dal signor Georg Burchard dell'Alto Vallese, sono inequivocabili. Sono disponibili sul sito web del CSS: [www.segugiosvizzero.ch](http://www.segugiosvizzero.ch)

Sono circa 300 i cani rimasti nel nostro paese, ammessi all'allevamento secondo i criteri dello standard di razza FCI, per poter conservare e promuovere l'allevamento a salvaguardia delle quattro varietà che rappresentano l'intera razza del segugio svizzero. Con un rapporto tra i sessi medio di un maschio per una femmina, possiamo contare solo su circa 150 femmine per garantire la continuità della razza.

Il numero di cucciolate annuali sta diminuendo drasticamente. La media calcolata negli ultimi dieci anni è di sole 18 cucciolate annuali. I problemi di consanguineità, derivanti da una popolazione così piccola, richiedono un grande sforzo da parte degli allevatori.

Voi avrete così compreso come i tempi sono duri per la conservazione a lungo delle nostre varietà del segugio svizzero. Se la nostra tradizionale caccia col segugio dovesse essere abolita, la bella storia del segugio svizzero sarebbe probabilmente finita. Abbiamo urgentemente bisogno di aiuto e di essere con fermezza supportati!

### **Cacciatori, dobbiamo essere uniti e tirare tutti nella stessa direzione, la stessa corda!**

La vera caccia non si limita solo alla regolamentazione delle varie specie di fauna!

Tutte le forme di caccia rappresentano valori reali impressi nella nostra tradizione, sulla base di prelievi ragionati, definiti da un monitoraggio approfondito delle popolazioni di selvaggina che costituiscono la nostra fauna.

Le caccie tradizionali con l'impiego dei nostri cani segugi o dei cani da ferma è soggetta a delle condizioni rigorose che consentono unicamente un prelievo ragionevole e sensato. Il loro mantenimento nel rispetto della tradizione deve essere oggetto del nostro impegno. Dobbiamo essere uniti e solidali in difesa di tutte le forme di caccia.

Non dobbiamo lasciare che alcuni dei nostri funzionari o concittadini giudichino le nostre pratiche venatorie e attacchino le nostre tradizioni senza conoscerle! Non siamo ingenui, perché al di là delle varie caccie della selvaggina minuta, la caccia bassa, l'intera tradizione millenaria della caccia è oggi minacciata.

È ora di essere proattivi, di comunicare e di far conoscere le nostre tradizioni venatorie ai funzionari eletti, alla popolazione e in particolare ai giovani. I divieti non risolvono nulla, sono tutt'al più il segno di una

dittatura emergente in cui alcuni si arrogano diritti di cui non sono gli unici garanti. Questi divieti non sono degni della nostra democrazia, perché sconvolgono l'equilibrio dei valori che costituiscono il bene comune.

Con i miei migliori saluti a Saint Hubert.

Eric Sarrasin, redattore del testo originale in francese e vice-presidente del Club Segugio Svizzero.  
Traduzione e completazione con adattamento alla situazione per il canton Ticino, Piercarlo Poretti, presidente del Club Segugio Svizzero, sezione regione Ticino.

Bibliografia:

- Diana "Chasse Nature", edito dal signor Pascal Pittet, presidente di Diana Romandia.
- Documenti e pubblicazioni redatti dal Club Segugio Svizzero.
- Documenti e pubblicazioni redatte dal signor Jean-Pierre Boegli, ex presidente della Commissione dell'Allevamento del Club Segugio Svizzero.